

«No al metodo, non a Trotter»

Nuovo direttore Parco, Tessadri (Mountain Wilderness) spiega il voto contrario



Franco Tessadri

di Stefano Marini

► STREMBO

A prescindere dai numeri (46 favorevoli e 2 contrari), l'elezione di Cristiano Trotter a nuovo direttore del Parco naturale Adamello Brenta non è stata una passeggiata. A precederla le sorprendenti dimissioni del suo predecessore Silvio Bartolomei, con annessa coda di polemiche. Poi i voti contrari degli ambientalisti Adriano Pellegrini di Pan-Eppaa e del presidente nazionale di Mountain Wilderness Franco Tessadri. Che qui ne spiega le motivazioni: «Non ci siamo opposti a Trotter ma al metodo scelto dal presidente Masè per gestirne l'elezione.

Dapprima hanno scremato i curricula pervenuti al Parco presentandone 8 al Comitato di gestione. Poi la giunta ha ristretto la scelta a soli 3 nominativi, escludendo da subito il candidato secondo noi più qualificato. Non c'è stata scelta nemmeno sui 3 nomi perché la giunta ha indicato Trotter e per essere sicuri che nessuno facesse scherzi il presidente ha chiesto il voto palese, che però avrebbe dovuto essere segreto, salvo deroga avallata dai 2/3 del Comitato. Abbiamo chiesto che il presidente ritirasse la richiesta ma non c'è stato verso. A quel punto, ritenendo eticamente scorretto questo modo di procedere, abbiamo votato contro».

Che idea si è fatto di quanto accaduto con Bartolomei?

«Non lo ritenevamo adeguato e non lo votammo, ma è durato troppo poco per valutarlo. Non mi sono però piaciute le sue dichiarazioni. Quelle cose avrebbe dovuto dirle al Comitato di gestione, invece siamo rimasti senza direttore per 8 mesi: la responsabilità è di chi lo fece eleggere».

Le prospettive per il Parco?

«Noi abbiamo sempre avuto un atteggiamento costruttivo, pur opponendoci a scelte che ritenevamo sbagliate. Ad esempio ci siamo opposti alla riduzione da 14 a 7 dei guardaparco, siamo contrari all'allargamento delle aree sciabili e alla costruzione di

nuovi bacini di innevamento. Siamo favorevoli all'allargamento del Parco alla Val d'Arnò e a manutenzioni che ne migliorino la corretta fruibilità. Non si può invece aumentare continuamente l'accesso ai veicoli, anche se si guadagna con i pedaggi. Meglio puntare sui bus navetta».

Su Serodoli che dice? Il presidente Rossi pare aver aperto agli impiantisti.

«Per ora non voglio commentare le parole del presidente Rossi. Restiamo contrari all'allargamento dell'area sciabile e siamo preoccupati. La situazione è un po' come quella della Valdastico, ogni tanto arrivano richieste di modificare il Piano urbanistico provinciale, ma il Parco ha già superato la massima antropizzazione possibile, si deve cambiare criterio. Bisogna puntare sulle persone che guidino i visitatori a un approccio naturale e rispettoso, non su altre strutture».